

Policy brief integrato EnTrust



Policy brief integrato EnTrust

Il presente policy brief integrato mira a presentare le raccomandazioni ricavate dalle linee di ricerca esplorate dal consorzio EnTrust. Il documento si fonda sui risultati e sulle raccomandazioni presentati nei sette Policy Brief Europei (PB) basati sulla ricerca condotta dal team EnTrust, col contributo dei tavoli di discussione con le parti interessate.

Il documento fornisce una panoramica comprensiva dei risultati della ricerca EnTrust presentati nei PB, ed è completato dalle dodici raccomandazioni generali che derivano dallo studio.

Fattori di livello sociale e personale per una fiducia illuminata

L'asse principale del progetto è l'esplorazione della nozione di "fiducia illuminata" e come questa possa essere applicata in relazione ai diversi livelli di governance. Come ha dimostrato la nostra ricerca¹ le persone tendono a considerare la fiducia e la sfiducia come dimensioni separate e coesistenti dello stesso fenomeno. Sia un eccesso di fiducia sia un eccesso di sfiducia nei confronti delle autorità sono considerati indesiderabili, poiché potrebbero portare a un'adesione a priori all'autorità senza un esame critico delle informazioni a disposizione, oppure condurre a una mancanza di responsabilità istituzionale, con la tendenza a generare nei cittadini apatia e riluttanza a impegnarsi nella vita politica. Inoltre, fiducia e sfiducia nei confronti delle istituzioni si basano sulle esperienze personali che ognuno ha con le autorità durante tutto l'arco della vita, sin dall'adolescenza, e si fondano sul rispetto e sulla possibilità di far sentire la propria voce, nonché su una cornice di trasparenza e prevedibilità². Questi elementi devono però coesistere, poiché per esempio una buona interazione con gli "operatori in prima linea" che rappresentano i servizi sociali non basta da sola a trasformare la fiducia nel singolo funzionario pubblico in una fiducia allargata verso tutte le istituzioni³.

Mentre una condizione di "fiducia moderata" (quella che chiamiamo "fiducia illuminata") è considerata ideale, la mancanza di interesse o di informazioni rilevanti può portare i cittadini a un "vuoto di fiducia", in cui non è possibile rilevare né la fiducia né la sfiducia, oppure può generare sfiducia in presenza di un sovrac-



carico di informazioni.⁴ Ecco perché esperti, scienziati, media, parti sociali e società civile svolgono un ruolo chiave come mediatori nello sviluppo di relazioni di fiducia e sfiducia e come fonti di informazioni affidabili.⁵ Allo stesso tempo, una fiducia illuminata può emergere solo se i cittadini sono dotati di strumenti per distinguere tra informazioni affidabili e disinformazione; e per il raggiungimento di questo scopo emerge il ruolo chiave della cittadinanza e dell'alfabetizzazione mediatica.⁶

La fiducia illuminata si basa sulla cittadinanza attiva e sul fatto che anche i gruppi sociali in condizioni di svantaggio socio-economico possano prendere parte attiva alla vita pubblica. La partecipazione attiva comprende forme di coinvolgimento civico nel processo di elaborazione delle politiche al di là delle elezioni; i risultati della nostra ricerca suggeriscono che coloro che tendono a partecipare a forme convenzionali di partecipazione politica e civica (come il voto) sono quelli che hanno livelli più elevati di fiducia nel governo nazionale.⁷ Allo stesso tempo, le fasce sociali più

1 Policy Brief Europeo 3 'Il ruolo dei movimenti sociali democratici nella costruzione della Fiducia e della Sfiducia', EnTrust, agosto 2022; Policy Brief Europeo 5 'Rafforzare la fiducia nella governance: spunti da una prospettiva psicologico-evolutiva', EnTrust, agosto 2023.

2 Policy Brief Europeo 5: 'Rafforzare la fiducia nella governance: spunti da una prospettiva psicologico-evolutiva', EnTrust, agosto 2023.

3 Policy Brief Europeo 2: 'Fiducia e Sfiducia nella sfera Street-level delle politiche pubbliche', EnTrust, febbraio 2022; Policy Brief Europeo 7: 'Uno spazio civico dinamico e un dialogo civile affidabile a livello europeo', EnTrust, settembre 2023.

4 Policy Brief Europeo 5: 'Rafforzare la fiducia nella governance: spunti da una prospettiva psicologico-evolutiva', EnTrust, agosto 2023.

5 Policy Brief Europeo 1: 'Le basi teoriche e normative della fiducia e della sfiducia', EnTrust, settembre 2020.

6 Policy Brief Europeo 4: 'Costruzione della fiducia e della sfiducia nei media: il ruolo della disinformazione e della libertà dei media', EnTrust, giugno 2023.

7 Policy Brief Europeo 6: 'Valutazione della fiducia e sfiducia dei cittadini nella governance', EnTrust, dicembre 2023.

svantaggiate mostrano un livello più elevato di sfiducia nei confronti delle istituzioni perché sono disincantate dalla politica, che percepiscono come lontana dalla loro vita quotidiana e come incapace o riluttante a mantenere le promesse.⁸ Tuttavia, i movimenti sociali contribuiscono ad attivare coloro che hanno meno fiducia nel sistema⁹ e promuovono una visione di fiducia illuminata (o “sana sfiducia”) nei confronti delle istituzioni politiche, manifestando una tendenza a collaborare con gli attori più strutturati della società civile, come le Organizzazioni Non Governative (ONG).¹⁰ Pertanto, un sistema politico che promuove una fiducia illuminata deve considerare i movimenti sociali e le organizzazioni della società civile come attori legittimi e necessari nel processo politico del riportare la voce dei cittadini, e deve lasciare una zona d’influenza effettiva a disposizione di tutte queste diverse forme di coinvolgimento dei cittadini, promuovendone di nuove e complementari e integrandole a tutti i livelli di governance.¹¹

Sulla base di questi risultati, la ricerca EnTrust propone una serie di raccomandazioni raccolte attorno a quattro dimensioni: un quadro di riferimento democratico basato sul principio di stato di diritto e sulla garanzia dei diritti fondamentali; condizioni ottimali per lo sviluppo e la condivisione di informazioni affidabili; un ambiente favorevole in cui i cittadini possano impegnarsi attivamente; un coinvolgimento dell’intera società nella formulazione delle politiche.

Una cornice democratica basata sullo stato di diritto e sulla garanzia dei diritti fondamentali

■ #1 Implementare lo specifico monitoraggio dello spazio civico a livello nazionale ed europeo, col rafforzamento del principio europeo dello stato di diritto

Una fiducia illuminata può essere esercitata solo godendo pienamente delle libertà civiche e dei diritti democratici, compreso il diritto di protesta e di riunione, diritti che hanno subito entrambi delle battute d’arresto negli ultimi anni nell’UE. Dal 2022, il rapporto annuale sullo Stato di diritto che analizza ciascuno Stato membro, esamina raccomandazioni specifiche in ciascun paese dell’UE. Il rapporto, che dal 2024 riguarderà

anche i paesi candidati all’adesione all’UE, dovrebbe includere un capitolo completo sullo spazio civico, basato su indicatori che valutino i quadri giuridici e le politiche e misurino la capacità delle istituzioni di interagire con la società civile e i movimenti sociali, oltre a consentire l’emergere di nuovi movimenti e organizzazioni. La stesura di un capitolo di questo tipo dovrebbe essere parte di un più ampio processo di revisione del monitoraggio ciclico sullo Stato di diritto: dovrebbe includere sistemi di allarme rapido facilmente accessibili alla società civile e ai residenti dell’UE, per intervenire rapidamente quando si verificano violazioni puntuali dei diritti civili a livello na-



zionale o regionale. Dovrebbe essere fatto un chiaro richiamo a una maggiore promozione della raccolta proattiva di dati riguardanti gli attacchi contro i difensori dei diritti umani, come fonte di informazioni per le relazioni nazionali; e la Commissione dovrebbe garantire una risposta approfondita in merito alle singole raccomandazioni rivolte agli Stati membri, dialogando con la società civile locale. Nel quadro del monitoraggio ciclico sullo Stato di diritto, l’UE dovrebbe pubblicare un rapporto che analizzi l’impatto che hanno avuto o possono avere le politiche legislative e non legislative adottate dall’UE l’anno precedente (o in fase di discussione) sullo spazio civico, sui diritti fondamentali e sulle operazioni delle organizzazioni della società civile (OSC).

■ #2 Aumentare la trasparenza delle istituzioni UE: un accordo inter-istituzionale come modello di buone pratiche per gli Stati membri

La fiducia nelle istituzioni può essere mantenuta se queste non sono interessate da fenomeni corruttivi, sono trasparenti nei loro processi decisionali e disponibili al dialogo. Il Parlamento europeo dovrebbe stilare un rapporto sulla trasparenza delle istituzioni dell’UE sulla base delle raccomandazioni dell’Ombudsman Europeo. Tale rapporto dovrebbe portare a un accordo tra tutte le istituzioni dell’UE su misure comuni e

8 Policy Brief Europeo 2: ‘Fiducia e Sfiducia nella sfera Street-level delle politiche pubbliche’, EnTrust, febbraio 2022.

9 Policy Brief Europeo 6: ‘Valutazione della fiducia e sfiducia dei cittadini nella governance’, EnTrust, dicembre 2023.

10 Policy Brief Europeo 3: ‘Il ruolo dei movimenti sociali democratici nella costruzione della Fiducia e della Sfiducia’, EnTrust, agosto 2022.

11 Policy Brief Europeo 1: ‘Le basi teoriche e normative della fiducia e della sfiducia’, EnTrust, settembre 2020.

specifiche per aumentare la trasparenza interna e la rendicontazione sociale nei confronti dei cittadini. Tra le misure da adottare sarebbe opportuno includere un codice di condotta comune per i funzionari dell'UE e misure volte a prevenire la cattiva amministrazione, la corruzione e il fenomeno delle "porte girevoli". Occorrerebbe inoltre comunicare ciò che avviene agli incontri dei funzionari aventi potere decisionale nell'UE a tutti i livelli, comprese le riunioni online o via telefono, oppure quelle etichettate come informali. Sono infine auspicabili misure volte ad aumentare la rendicontazione sociale istituzionale, come la revisione delle norme sull'accesso ai documenti, in modo da garantire un accesso più ampio e pubblico ai documenti di lavoro preparatori del Consiglio, nonché la pubblicazione dei registri delle votazioni degli Stati membri nei gruppi di lavoro in preparazione alle riunioni del Consiglio e la pubblicazione dei documenti rilevanti degli incontri tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo. All'Ombudsman Europeo dovrebbe essere concesso il potere di controllare e far rispettare tali accordi interistituzionali, e parallelamente la Commissione dovrebbe promuovere una raccomandazione del Consiglio che impegni gli Stati membri a replicare queste misure nel proprio contesto nazionale.

■ **#3 Dare potere alla democrazia locale offrendo supporto, investimenti e politiche condivise attraverso un rinnovato Piano d'azione europeo per la democrazia**

Gli enti locali e regionali tendono a godere di maggiore fiducia da parte dei cittadini in quanto più vicini alla loro vita quotidiana. Ma allo stesso tempo si confrontano con gli effetti concreti dell'attuazione delle politiche, delle crisi e delle emergenze. L'altra faccia della medaglia è la tendenza alla centralizzazione, alla frammentazione tra diversi livelli di potere e alla fatica da parte degli enti locali per adattarsi a nuove forme di partecipazione, per rispondere ai bisogni dei cittadini e per far fronte a capacità e risorse ridotte. Se da una parte questi fenomeni sfuggono all'azione delle politiche dirette dell'UE – come stabilito nelle sfere di competenza del Trattato – l'Unione Europea può comunque promuovere la democrazia locale attraverso altri mezzi. Il Piano d'azione europeo per la democrazia dovrebbe essere rinnovato nella prossima legislatura per includere un focus specifico sulla democrazia locale, proponendo misure concrete a sostegno della stessa. Tra queste misure dovrebbe essere prevista l'istituzione di un progetto faro dello Strumento di Supporto Tecnico (il programma che fornisce competenze tecniche su misura agli Stati membri dell'UE per progettare e attuare riforme) su come le autorità pubbliche possono coinvolgere la società civile e collaborare con essa nella progettazione e attuazione di misure politiche aperte alle autorità nazionali e locali. Dovrebbe

essere rivista la regolamentazione dei fondi strutturali e del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza al fine di garantire che il coinvolgimento delle autorità locali e della società civile nella progettazione e attuazione dei progetti sia esaminato e valutato in modo approfondito. La Democrazia Locale dovrebbe diventare il tema della prossima Settimana europea delle regioni e delle città, in partenariato con il Comitato delle regioni, con l'obiettivo di fornire alle autorità regionali, alle istituzioni dell'UE, alle figure decisionali e alla società civile uno spazio in cui incontrarsi e discutere su risorse, supporto tecnico e quadri giuridici necessari per potenziare la democrazia locale.



■ **#4 Stabilire una dimensione europea per il Servizio pubblico per erigere una colonna portante dei diritti sociali a livello europeo**

Per molte famiglie in condizioni di svantaggio socio-economico, gli operatori dei servizi sociali sono il principale punto di contatto con le istituzioni e sebbene vi sia un sentimento generale di fiducia nei loro confronti, questo non si traduce in fiducia nelle istituzioni. In questo quadro di sfiducia nei confronti delle istituzioni da parte delle fasce più svantaggiate della popolazione e la mancanza di interesse per la politica come attore del cambiamento, è fondamentale che l'UE integri il servizio pubblico nella sua missione di bastione europeo dei diritti sociali. Su richiesta del Parlamento, la Commissione dovrebbe proporre una direttiva sul reddito minimo che serva da esempio dei principi a cui i servizi pubblici dovrebbero attersi, sia nei confronti degli utenti che dei loro stessi lavoratori. Tra questi principi vi sono la trasparenza e l'accessibilità delle informazioni – prive di gergalismi legali - su chi ha diritto ai servizi e quali criteri vengono utilizzati in caso di decisioni discrezionali. Va perseguita una vera semplificazione e la cessazione del ricorso alla duplicazione dei documenti richiesti (evitabile attraverso il coordinamento tra i servizi); occorre ga-

rantire la possibilità di meccanismi di feedback per gli utenti del servizio pubblico, compresa la creazione di consigli di utenti; l'inclusività per tutte le tipologie di gruppi svantaggiati, con una prospettiva intersettoriale; il sostegno al dialogo sociale per gli operatori in prima linea, per migliorare i loro salari e le condizioni di lavoro e fornire opportunità di formazione. È importante investire nell'assunzione di personale per ridurre il numero di casi trattati dagli operatori e aumentare la qualità del servizio offerto, e infine liberare la figura dell'assistente sociale dall'etichetta di collaudatore dei mezzi. Questi principi dovrebbero essere promossi anche attraverso altri strumenti dell'Unione, compresi il semestre europeo e gli strumenti di finanziamento dell'UE. Dovrebbe essere promosso un dibattito europeo sui servizi pubblici, coinvolgendo le parti sociali, le autorità pubbliche, i funzionari in prima linea e le associazioni degli utenti dei servizi pubblici.

Miglioramento delle condizioni per lo sviluppo e la condivisione di informazioni affidabili

■ **#5 Monitorare che l'implementazione della legge sui servizi digitali e la versione finale della legge europea sull'IA contrastino la disinformazione e adottino un approccio fondato sul rispetto dei diritti umani**

I social media sono diventati un'importante piattaforma in cui le informazioni vengono condivise e a cui i cittadini fanno ricorso per recuperare notizie. Per favorire una fiducia illuminata è necessario evitare la disinformazione, le pratiche di distorsione delle informazioni e la violazione dei diritti umani. La legge sui servizi digitali già approvata e la legge europea sull'IA, giunta alla fase finale dell'iter di approvazione, vanno in questa direzione, ma sarà cruciale valutare come incidano sulla trasparenza della pubblicità politica e dei contenuti a pagamento, e quale sarà il loro impatto sul rispetto dei diritti umani e della libertà di espressione nel moderarne i contenuti, nonché le ricadute sulla lotta alla disinformazione e alla discriminazione online. Tale valutazione dovrebbe essere effettuata coinvolgendo i diversi portatori di interesse, compresi giornalisti, organizzazioni della società civile e accademici.

■ **#6 Assicurare una legge europea forte sulla libertà dei media e una direttiva anti-SLAPP in grado di garantire il giornalismo di qualità come bene pubblico**

Per ottenere un'informazione affidabile e la fiducia nelle istituzioni occorre un sistema mediatico libero da ogni possibilità di interferenza dalle agende degli attori politici e degli interessi dei magnati del mondo de-

gli affari. Con la legge europea sulla libertà dei media attualmente in discussione al Parlamento Europeo, è fondamentale che la stessa proposta di legge attui gli standard europei sui media di servizio pubblico rinforzando regole e meccanismi al fine di potenziare l'indipendenza della governance e del settore editoriale. Deve inoltre essere garantita la trasparenza sull'appartenenza dei media, nonché la libertà di espressione nei media sia privati che pubblici, e devono essere finanziate attività di stesura di rapporti indipendenti e progetti di fact-checking che garantiscano la sicurezza dei giornalisti e rafforzino la protezione delle fonti e degli informatori attuando la raccomandazione CM/Rec(2016)4 del Consiglio d'Europa sulla protezione del giornalismo e sulla sicurezza dei giornalisti e degli altri attori dei media. Per dar voce a giornalisti e media indipendenti, urge l'approvazione di una forte direttiva che contrasti le azioni legali strategiche contro la partecipazione pubblica (SLAPP). Inoltre, i giornalisti dovrebbero avere il diritto legale all'informazione da parte delle autorità pubbliche, con accesso ai documenti governativi, e dovrebbero essere applicate procedure trasparenti e non discriminatorie per la concessione di licenze operative ai media.



Un ambiente che faciliti la partecipazione attiva dei cittadini

■ **#7 Approvare una direttiva forte sulle associazioni transfrontaliere**

La fiducia illuminata si basa sulla possibilità di una cittadinanza attiva, che a sua volta richiede un ambiente favorevole affinché le organizzazioni della società civile possano operare e prosperare liberamente. La Commissione ha proposto una direttiva sulle associazioni transfrontaliere europee. È fondamentale che la proposta di direttiva su questo tipo di associazioni rimuova gli ostacoli che le ONG devono affrontare quando

operano a livello transfrontaliero e che promuova l'impegno civico. A tal fine, la proposta di direttiva dovrebbe essere integrata con delle linee guida per la partecipazione, oltre a una formazione dei dipendenti pubblici.

■ **#8 Semplificare le condizioni di accesso ai finanziamenti europei per le organizzazioni della società civile (OSC).**

L'UE dispone di diversi programmi a sostegno delle organizzazioni della società civile, con un approccio basato su progetti o su sovvenzioni operative. Programmi così diversificati sono tuttavia poco conosciuti dalle organizzazioni più piccole, che vedono come irraggiungibili i requisiti di accesso ai bandi e quelli per la rendicontazione successiva. Dovrebbero essere fornite informazioni più chiare sui diversi programmi, sui prerequisiti e sulle procedure di rendicontazione, insieme a criteri di valutazione chiari. Le domande da presentare dovrebbero essere più intuitive nella compilazione, e le sovvenzioni operative dovrebbero consentire flessibilità e pianificazione a lungo termine per le operazioni delle organizzazioni della società civile (OSC). Dovrebbe essere istituito un forte meccanismo di feedback sugli obiettivi della concessione delle sovvenzioni e sui requisiti di richiesta e rendicontazione.

■ **#9 Integrare l'alfabetizzazione mediatica e l'educazione civica nei programmi di studio attuando la direttiva sui servizi di media audiovisivi e monitorando l'attuazione della raccomandazione del Consiglio sulla promozione dei valori comuni, dell'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento.**

La cittadinanza attiva si basa anche sulla conoscenza delle istituzioni politiche, dei metodi di impegno civico e alfabetizzazione mediatica, sulla decodificazione delle informazioni e sul riconoscimento della disinformazione. Sebbene l'UE svolga solo un ruolo di supporto in materia di istruzione, ha la possibilità di incoraggiare gli Stati membri a legiferare su questa materia. L'articolo 33a della revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi invita gli Stati membri a sviluppare programmi per migliorare le competenze di alfabetizzazione mediatica dei cittadini. Tale obiettivo può essere raggiunto includendo queste misure nei curricula di studio e attraverso programmi educativi specifici che coinvolgano giornalisti, specialisti TIC e altri professionisti. Inoltre, il Consiglio ha approvato una raccomandazione sulla promozione dei valori comuni, dell'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento, dando il suo avallo all'utilizzo del quadro delle competenze per la cultura democratica del Consiglio d'Europa. La Commissione dovrebbe

produrre una relazione sulla sua attuazione e proporre strumenti concreti per attuarne le disposizioni, come ad esempio filoni specifici all'interno dei programmi di finanziamento dell'UE. I programmi di educazione civica dovrebbero coinvolgere anche le organizzazioni e i movimenti della società civile, nonché le università, e dovrebbero abbinare alle lezioni teoriche dei giochi di simulazione che possano aiutare gli studenti a comprendere meglio le strutture politiche complesse e mostrare la rilevanza della politica nella vita di tutti i giorni.

■ **Il coinvolgimento dell'intera società nel fare politica**

■ **#10 Incentivare la partecipazione politica dei giovani e le loro prospettive nel processo di creazione delle politiche**

Secondo Eurostat, le persone di età compresa tra i 15 e i 29 anni rappresentano il 16% della popolazione dell'UE. Trattandosi di un gruppo demografico sottorappresentato, dovrebbe essere prestata particolare attenzione al rafforzamento della loro partecipazione politica come strumento di azione dei cittadini ed espressione di una fiducia illuminata. Le misure che potrebbero essere prese in considerazione a livello europeo e di Stati membri includono: l'abbassamento dell'età per votare (ad esempio, in Austria, 16 anni) e del requisito di età per perseguire una carica politica (ad esempio, in Danimarca, 18 anni); introdurre nelle assemblee legislative quote giovanili adattabili e che rispecchino la componente dei minori di 35 anni nella popolazione; rafforzare il dialogo giovanile e introdurre un "Test Giovani" che valuti l'impatto delle proposte legislative sui giovani con l'obiettivo di integrare la prospettiva dei giovani in tutte le politiche.



■ #11 Applicare l'Articolo 11 del Trattato sull'Unione Europea (TUE) e creare un quadro di riferimento giuridico per un dialogo civile significativo

Una fiducia illuminata richiede che la società civile sia effettivamente ascoltata nel processo di elaborazione delle politiche e che le diverse prospettive siano incluse in questo processo. L'UE dovrebbe prendere l'iniziativa di attuare l'articolo 11 del TUE e creare il quadro legislativo per un dialogo civile nell'elaborazione delle politiche dell'UE, che potrebbe fungere da modello per gli Stati membri. Un tale quadro interistituzionale dovrebbe comprendere questioni politiche sia settoriali che orizzontali. Dovrebbe stabilire una tabella di marcia per le iniziative legislative, con tempistiche chiare per consultazioni aperte accessibili e mirate alle parti interessate, in cui siano rappresentati interessi diversi e le OSC siano chiaramente differenziate dai rappresentanti del settore industriale, come i gruppi imprenditoriali. È questo il tipo di differenziazione e coinvolgimento che va applicato anche per coinvolgere le parti interessate nei gruppi di esperti, con la fornitura di linee guida chiare per la selezione dei membri in base agli interessi rappresentati. Quando si propone una legislazione dopo le consultazioni, si dovrebbe indicare quali portatori di interesse sono stati consultati, quali proposte sono state accettate, quali respinte, e perché; dovrebbe inoltre essere obbligatorio fornire giustificazioni in caso di mancata considerazione delle raccomandazioni dei gruppi di esperti nelle decisioni. Dovrebbero essere obbligatorie valutazioni d'impatto ex ante, intermedie ed ex post che comprendano i diritti economici, sociali, ambientali e fondamentali. Infine, le istituzioni dovrebbero indicare dei punti di contatto per gli attori della società civile.

■ #12 Promuovere meccanismi di democrazia deliberativa a tutti i livelli della governance

Cittadinanza attiva significa anche che i cittadini dovrebbero essere coinvolti nella definizione delle politiche, anche nel periodo tra un'elezione e l'altra. A complemento del dialogo civile, l'UE e gli Stati membri dovrebbero sviluppare, finanziare e attuare iniziative che integrino le pratiche di democrazia deliberativa nei processi decisionali pubblici. Dovrebbero seguire le raccomandazioni del Consiglio d'Europa sulla democrazia deliberativa, tra cui stabilire un quadro giuridico fornire chiarezza sul mandato e sulla progettazione di tali processi e garantire un'equa rappresentanza e rendicontazione sociale. Questi gruppi di cittadini dovrebbero fornire input nelle prime fasi del processo di elaborazione delle politiche, e garantire un'equa rappresentanza della diversità dei cittadini, comprese le minoranze e i gruppi svantaggiati. Se il formato richiede moderatori, il modo in cui sono sta-

ti scelti dovrebbe essere trasparente e i moderatori scelti non dovrebbero avere interessi specifici nell'argomento discusso. Nel presentare le opinioni che verranno discusse dai panel, i moderatori dovrebbero abbracciare l'intera sfera pubblica e riflettere opinioni politiche diverse, fino al prevedere il dibattito tra diverse organizzazioni di portatori di interesse, con la possibilità di un question-time approfondito per il pubblico. Il feedback sul contributo dei gruppi di cittadini dovrebbe riflettersi nella valutazione d'impatto della legislazione, e i gruppi dovrebbero essere in grado di dare seguito all'iniziativa nelle fasi successive dei processi decisionali. Inoltre, si potrebbe prevedere un'assemblea permanente dei cittadini col potere di avviare comitati consultivi dei cittadini. In aggiunta a ciò, i residenti dovrebbero avere il potere di avviare un processo deliberativo se viene raggiunta una certa soglia di sostegno.

Informazioni sul progetto

Il progetto EnTrust è finanziato dall'UE nel contesto del programma di ricerca e innovazione Horizon2020 (accordo di sovvenzione n° 870572). Le raccomandazioni e i risultati presentati in questo Documento Politico Integrato si basano su "policy brief" a tema che, a loro volta, si fondano su prove scientifiche derivate da ricerche, e sugli esiti di tavole rotonde organizzate dal Consorzio.

Il consorzio EnTrust è composto da otto team partner che conducono attività di ricerca e divulgazione in sette paesi (Repubblica Ceca, Danimarca, Grecia, Germania, Italia, Polonia e Serbia) e a livello dell'UE. Il piano di lavoro è organizzato in sette work package dedicati all'analisi sistematica e alla riflessione su diversi aspetti del fenomeno oggetto di studio:

1. Le basi teoriche e normative della fiducia e della sfiducia
2. Fiducia e sfiducia nella sfera Street-level delle politiche pubbliche
3. Il ruolo dei movimenti sociali democratici nella costruzione della fiducia e della sfiducia
4. Il ruolo dei media nella costruzione della fiducia e della sfiducia
5. Intuizioni di matrice evolutivo-psicologica nella costruzione della fiducia e della sfiducia
6. Valutazione della fiducia e sfiducia dei cittadini nella governance: forme, cause, effetti e rimedi
7. Una gestione civile di fiducia e sfiducia: esempi di buone pratiche e raccomandazioni

I successivi work package sono dedicati ad attività di divulgazione, sfruttamento e comunicazione in materia di ricerca, gestione ed etica.

Ulteriori informazioni sul progetto EnTrust sono disponibili su: www.entrust-project.eu.

Consorzio

Società Civile Europa (Bruxelles, Belgio)
Università Masaryk (Brno, Repubblica Ceca)
Università Panteion delle Scienze Politiche e Sociali (Atene, Grecia)
Università di Belgrado, Istituto di Filosofia e Teoria Sociale (Serbia)
Università di Copenhagen (Danimarca)
Università di Siegen (Germania)
Università di Siena (Italia)
Università di Varsavia (Polonia)

Contatti

Prof. Dott. Christian Lahusen
Coordinatore del progetto
Università di Siegen
Dipartimento di Scienze Sociali
Adolf-Reichwein-Str. 2
57068 Siegen – Germania
e-mail: entrust@uni-siegen.de

Carlotta Besozzi
Partner del progetto
Civil Society Europe
Rue du Congrès 13,
1000 Brussels – Belgium
e-mail: contact@civilsocietyeurope.eu

Social Media



Informazioni sul progetto

Tipo di progetto: Progetto collaborativo
Bando: H2020 SC6 GOVERNANCE-01-2019: Trust in Governance
Data di inizio: febbraio 2020
Durata: 48 mesi
Coordinatore: Prof. Dr. Christian Lahusen, Università di Siegen
Convenzione di sovvenzione (n°): 870572
Budget del progetto finanziato dall'UE: € 2,978,151.25



Questo progetto ha ricevuto finanziamenti dal programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 dell'Unione Europea nell'ambito della convenzione di sovvenzione n. 870572. I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente l'opinione dell'Unione Europea.

www.entrust-project.eu